

Qualche domanda a Massimo Siviero

L' intervento è apparso anche sul blog ['Nzularchia](#)

Qual è secondo lei la situazione del giallo napoletano oggi (se esiste oggi un giallo "napoletano")?

Esiste, e non da oggi, una via privilegiata al thriller nostrano. Il giacimento eruttivo di tradizioni, storia, mitologia, cronaca sociale e criminale, può produrre frutti considerevoli. La materia prima è consistente. Il prodotto finito abbondante ma non sempre di qualità. Tutti si vogliono cimentare in una storia nera ambientata a Napoli. Si punta troppo sull'ambientazione e troppo poco su tutto il resto. I dialoghi sono spesso da commedia. Per fortuna, tra luci e ombre, non mancano autori interessanti.

Cosa, al di là dell'ambientazione e del puro e semplice dato anagrafico dell'autore, rende un giallo davvero "napoletano"?

Il giallo napoletano, come ho appena detto, non è caratterizzato esclusivamente dagli elementi geografici e topografici che pure svolgono un ruolo non secondario. Il dato anagrafico dell'autore può risultare essenziale come bagaglio di "vissuto" e di conoscenze. Un non napoletano che vive da una vita a Napoli è in grado di scrivere un giallo, una storia mystery o nera. Benedetto Croce non era napoletano (non era giallista) e ci ha regalato gioielli di mistero e di leggende. Piuttosto nella scrittura di un giallo partenopeo hanno una grande importanza gli elementi storici, mitologici, antropologici, linguistici, sociali, psicologici, oltre ovviamente a quelli topografici e ambientali. Dobbiamo fare i conti con radici e tradizioni molto forti. Il thriller napoletano è un giallo diverso, deve fare la differenza, è condannato a fare la differenza: tutti si aspettano da Napoli qualcosa di originale e di straordinario. In oltre duemila anni di storia e filosofia, possiamo ignorare il nostro archetipo? E la dura realtà contemporanea? Passato e presente s'intrecciano in un processo in continua evoluzione. Leggenda e storia, mito e cronaca, i decumani e il sottosuolo, fede e superstizione si mescolano ogni giorno. San Gennaro è l'anima di Napoli e a Napoli è tragicamente di casa l'omicidio. Il poliziesco napoletano s'inserisce tra il romanzo sociale, la commedia e il dramma, ma non accetto l'idea della commedia gialla che diverte. Un giallo non deve divertire ma inquietare. Non romanzo d'evasione, perciò, ma d'invasione. Ovviamente con ironia e umorismo, il sale della narrativa. Bisogna saper dosare gli ingredienti. Troppa commedia non si concilia con il ritmo della detective story e del thriller. Molti hanno paura a scrivere un giallo all'ombra di Partenope per le troppe insidie ad ogni angolo di vicolo. C'è il rischio concreto di scadere nell'oleografia e nei luoghi comuni. Per evitarlo, occorre trovare una dimensione letteraria della metropoli evitando una duplicazione nel puro fatto di cronaca. Bisogna partire dai miti e dalla storia, dall'essenza del lievito primordiale nascosto nelle pieghe e nelle piaghe della città. E raccontarla con un'elevata carica di drammaticità, senza mai scadere nel folclorismo

Dopo "Un mistero occitano per il commissario Abruzzese" (finalista al premio Scerbanenco nel 2002) ci saranno a breve altri suoi romanzi in libreria?

Ho appena finito l'editing del prossimo romanzo che uscirà a marzo. Giallo, naturalmente. E napoletano, dopo aver scritto "Un mistero occitano per il commissario Abruzzese"

Se esiste una "via napoletana al giallo", chi sono secondo lei gli autori che oggi la stanno percorrendo?

Nomi non ne faccio. Elogi e stroncature non si liquidano in due parole. Ho detto, poco fa, molta quantità e poca qualità. Si può migliorare. Bisogna faticare, le premesse ci sono tutte per l'autentica espressione di un modello capace di fare scuola sull'esempio di Bologna e Milano. Purtroppo ho letto di esordienti che si sono già candidati a guida da imitare. La verità è che la scrittura è sacrificio, delusione, ricerca, impegno, fallimento. Prima ancora che degli autori bisognerebbe parlare degli editori. Un po' tutte le case editrici hanno inaugurato una collana del brivido, gialla o nera che sia. Spesso senza neppure la guida di un esperto. Esistono comunque aggregazioni interessanti come "Il pozzo e il pendolo" ed altre virtuali, come 'Nzularchia, che contribuiscono a far emergere gli appassionati dell'intrigo in riva al golfo.